

## Archeologia Antichità a rischio

## Il Gladiatore minacciato dalle intemperie

In pericolo i preziosi marmi del mausoleo di Marco Nonio Macrino: «Vanno salvati»

Novità, ma anche tanti problemi, in vista per la tomba del Gladiatore, il grande sito archeologico di via Vitorchiano che ospita i resti dell'antica via Flaminia e che rischia da mesi di essere sepolto sotto il cemento delle tre palazzine che il costruttore, padrone dell'area, vorrebbe realizzare.

La novità è che entro questa settimana dovrebbero riprendere i carotaggi, ovvero i sondaggi che gli archeologi devono compiere per scoprire se nel sottosuolo ci sono resti più o meno significativi: un'operazione che nel caso di via Vitorchiano è praticamente una formalità, tanto gli esperti sono convinti che là sotto ci siano altre tombe, importanti e monumentali come quella di Marco Nonio Macrino, proconsole d'Asia sotto Marco Aurelio e identificato, un po' «hollywoodianamente» con il Gladiatore del celebre film di Ridley Scott. Oltre al proseguimento della via Flaminia. E forse dalla prossima settimana potrebbero anche riprendere gli scavi: «Mancano ancora i contratti a termine delle due archeologhe, abbiamo quelli del geologo e dell'architetto - conferma Daniela Rossi, l'archeologa che coordina i lavori - E' come sempre faticoso mettere insieme tutti i tasselli, ma credo che siamo a buon punto. Ora vorrei saldare gli scavi del 2007 e quelli del 2010, dalla tomba di Macrino verso l'area dove si rischia di vedere costruite le palazzine».

I problemi, molto gravi, riguardano invece lo stato di deterioramento dei marmi della stessa preziosa tomba di Marco Nonio: un edificio che è attualmente in pezzi, ma potrebbe essere perfettamente rimesso in piedi, perché la struttura in marmo a forma di tempio è praticamente completa, con i suoi 15 metri di altezza, per 10 di larghezza e 18 di lunghezza. Ma forse semmai arriveranno i fondi per procedere alla ricostruzione, potrebbe essere troppo tardi: perché il materiale antico è ora esposto alle intemperie. A rischio sono anche i recinti funerari, ovvero i recinti dell'area privata di ciascun mausoleo, realizzati in laterizio, intorno alla tomba di Marco Nonio e quelle minori.

«Dal Medioevo quella zona non è stata più toccata da nessuno, i resti sono rimasti sepol-

## Un uomo di successo



Ma chi era in realtà Marco Nonio Macrino, «titolare» dello splendido mausoleo di via Vitorchiano? Dalle iscrizioni funerarie sappiamo che era originario di Brescia. La sua famiglia, quella dei Nonii, era ricca e potente. Marco si trasferì a Roma da giovane, si sposò con Arria e iniziò una fortunata carriera politica, che lo portò a diventare Comes, cioè funzionario fra i più fidati e vicini all'imperatore Marco Aurelio, che lo nominò anche proconsole delle province della Pannonia (l'odierna Ungheria e parte dell'Austria) superiore e inferiore e poi dell'Asia. Un uomo di successo, insomma, che volle farsi ricordare con una tomba degna di lui.



Scavi L'area dei ritrovamenti, in via Vitorchiano, sulla Cassia

ti sotto una colata di argilla frutto dell'esondazione del Tevere - spiega ancora Daniela Rossi - Tanto che scavando abbiamo trovato gli strumenti degli scalpellini medievali in cerca di materiale prezioso da estrarre dalle tombe, scappati per sfuggire alla furia del fiume». Se per quasi mille anni l'argilla ha coperto e protetto i

resti, ora il sole e la pioggia rischiano di danneggiarli irrimediabilmente. La Rossi invece avrebbe già pronto un progetto per realizzare nell'area un «museo a cielo aperto», che sarebbe un ulteriore punto di attrazione turistica della città.

Da mesi archeologi e cittadini chiedono che la zona sia definitivamente vincolata e che

diventi un parco archeologico. Anche perché l'area dei ritrovamenti potrebbe diventare sempre più «appetibile», visto che non distante sono previsti nuovi piani di urbanizzazione, soprattutto in vista dei progetti olimpici per Roma 2012.

«Dobbiamo fare presto - chiede Giovanna Marchese Belaroto, membro di Assocommercio Romanord e fra i primi a segnalare l'urgenza di salvaguardare la zona del "Gladiatore" - Ci vuole un intervento per mettere in sicurezza i reperti. Poi magari si deciderà con calma cosa fare dell'area. Anche se sappiamo che il sindaco Alemanno sta seguendo personalmente la vicenda e ha chiesto informazioni sul vincolo alla Sovrintendenza, dopo il nostro sollecito». La Marchese ha scritto anche al ministro dei Beni culturali: «Gli ho chiesto di dare anche a Roma almeno parte delle risorse destinate al risanamento del debito del Polo Museale di Napoli». A «sorvegliare» la zona c'è anche Marco Perina, assessore alla Cultura del XX Municipio: «Purtroppo più che informare e chiedere aiuto a tutte le istituzioni, dal Campidoglio al ministero dei Beni culturali, non possiamo fare. Ma teniamo sotto controllo la situazione, questo sì».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il caso Il nuovo mezzo si chiama Archimede

## Arriva l'ambulanza per i monumenti

Il laboratorio mobile si chiama Archimede, ma qualcuno l'ha già ribattezzato l'ambulanza dei beni culturali. Non sarà una similitudine scientificamente appropriata, però rende l'idea. Archimede corre in soccorso dei tesori fragili e a rischio «impatto umano», o meglio cerca di capire preventivamente se quei monumenti o siti archeologici godono ottima salute e possono resistere alla presenza dell'uomo e soprattutto di un evento. Quale? Immaginatevi un grande concerto rock, come quello dei Pink Floyd del 1972 nell'anfiteatro di Pompei, oppure pensate ai mega raduni al Colosseo. Bene,

vibrazioni, troppi spettatori, installazioni di tensostrutture possono in alcuni casi provocare danni. Per prevenirli arriva l'ambulanza, la prima in Italia, pensata e realizzata da una società romana, la SarTech, che lavora in collaborazione con università e centri di ricerca.

«Il laboratorio mobile Archimede - spiega Valerio Lombardi, della SarTech - ci consente misurazioni di archeometria (sulla fragilità del sito) e d'impatto molto precise e dunque ottime per sapere se quel determinato evento può creare danni. Analisi utilissime sia per le sovrintendenze che per gli



Pronto soccorso Archimede valuterà lo stato di salute dei monumenti

organizzatori. Le prima hanno a disposizione dati scientifici immediati e i secondi possono contare su permessi concessi in tempi minori rispetto alle tradizionali procedure». Le analisi sono compiute con tecniche all'avanzata:

ultrasuoni, termografia, risonanza magnetica nucleare, georadar e fluorescenza X (Xrf). Archimede è attrezzato con sistema di collegamento in rete via wifi e ha un generatore per fornire elettricità, trasporta di volta in

volta queste analisi. In più trasporta un ufficio da campo mobile per le riunioni dei «dottori dei beni culturali».

Il progetto, già operativo, sarà presentato a Lucca, la rassegna internazionale sotto l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica dedicate alle tecnologie e ai Beni Culturali che si svolge a Lucca dal 20 al 22 ottobre. «Parleremo anche di SarTech, un'azienda giovane e molto innovativa, un esempio in Italia di come si beni culturali e hi-tech possono creare lavoro e conoscenza», dice Francesca Velani, direttrice di Lucca. SarTech (la sede è via Umberto Biancamano) è nata nel 2009, ha cinque dipendenti e lavora con il Centro interdipartimentale di ricerca applicata ai Beni Culturali (professor Giovanni Ettore Gigante) della Sapienza e con il dipartimento Diaee dello stesso ateneo (professor Franco Gugliemmetti).

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diva  
MULTISALA

Partner

Artists' House

www.artistshouse.it

I film in programmazione



NUOVA APERTURA  
4 Sale • Aria Condizionata

Diva Multisala

Via Vibio Mariano, 20 (zona Cassia-Tomba di Nerone)

Tel. 06 33248195 • www.divaproduzioni.it